

Gent.ma Laura,

non è mia usanza condividere i miei pensieri lontano da chi mi circonda. Eppure vivo - forte- la necessità di rivolgermi a Lei, per cui porto rispetto e sento una profonda vicinanza sin dagli anni dell'UNHCR, al punto tale da chiamarLa per nome.

Vivo momenti di profonda angoscia per quanto sta accadendo nel Mediterraneo e nelle terre del Maghreb, terre che conosco da vicino avendo lavorato per la nostra Ambasciata in Tunisi alcuni anni fa. Ciò che mi spinse a rientrare in Italia fu la consapevolezza che il mio Paese aveva bisogno delle mie competenze per accogliere i migranti che, sempre in numero maggiore, avrebbero organizzato un viaggio verso l'Europa. All'epoca, e tutt'ora, lavoro nel settore migratorio e in primis come docente di lingua italiana per migranti. Ringrazio di questa occasione che la vita mi ha dato e che si rivela ogni giorno una grande opportunità per conoscere da vicino le dinamiche politiche e sociali che sottendono alla gestione della migrazione nel nostro Paese. Raccolgo ogni giorno testimonianze di abusi, soprusi, maldicenze, vessazioni verbali e non solo ai danni di quelli che Bauman chiama "gli invisibili", gli emarginati, gli esclusi dai diritti della società, in quanto "non consumatori".

Non credo che sia solo la voce popolana di un Matteo Salvini a istigare le persone - italiane come me e portatrici del mio stesso diritto di voto- a inveire contro il povero, contro l'ultimo, coltivando rancori atavici e ingiustificati. Credo piuttosto che sia la mancanza di cultura, di diffusione di conoscenze reali e non ideologiche, di possibilità di confronto, che determini - anche tra professionalità ai vertici e persino tra persone sedicenti portatrici di valori cristiani- certe idee ai limiti della decenza etica e spesso difficilmente attribuibili all'essere umano. Appurato che è andato totalmente perso, in costoro, il senso di pietas che dovrebbe caratterizzare la specie umana, è ormai certo che è venuta a mancare, causa un ventennio di superficialità e di veline, il senso della storia e la capacità di leggere criticamente gli eventi alla luce delle reali condizioni globali economiche, politiche e sociali, presenti e passate. Non c'è più memoria.

Chiedo a Lei, che considero una voce fuori dal coro, di intervenire fortemente, per quanto concesso logicamente dal suo ruolo, nelle sedi istituzionali e non solo. Lei sa cosa comporta vivere in Paesi senza "il diritto" ; Lei sa che partire in condizioni estreme non è una scelta; Lei sa che non è vero che l'Italia regala denaro, hotel e telefonini a persone che, se avessero raggiunto un Paese totalmente civile e democratico, avrebbero ricevuto invece un'accoglienza ben diversa da quella ai limiti dei CIE (che abbiamo da poco abolito), che non dovrebbero aspettare diversi mesi per essere ascoltati dalle nostre Commissioni e poi, ancora senza possibilità di lavorare e di muoversi sul territorio nazionale e men che meno europeo, restano in attesa della risposta sul loro status di rifugiato a lungo.

Credo che tutto questo le persone che al bar, a scuola, per la strada, sui blog, in FB, si dichiarano stanche di vedere spesi i loro denari per sostenere "i clandestini", non lo sappiano.

Perché nessuno gli spiega, a voce alta, con l'autorità che le Istituzioni hanno, che la maggior parte dei nostri progetti di accoglienza sono finanziati dall'UE? che lo stallo in cui vivono i migranti (e che talora li porta a perdersi nella microcriminalità) è dovuto a nostra inadempienza, a carenza di strutture e di Commissioni, a mancanza di progetti di vita su persone che, per il diritto internazionale a cui l'Italia ha aderito sottoscrivendo la Convenzione di Ginevra del '51, dovrebbero vedersi accompagnati in un percorso di integrazione ufficiale, sostenuto dal Governo e delle Istituzioni, e che invece viene troppo spesso delegato all'associazionismo di ogni parte? Perché eliminare dalla formazione scolastica superiore l'ora di Educazione Civica e di Geografia (reintrodotta solo per 1 anno) quando abbiamo di fronte italiani che confondono la

migrazione per lavoro con quella per ricongiungimento familiare e addirittura con la fuga del richiedente asilo e che non conoscono la nostra Costituzione e non capiscono il valore universale di quegli stessi diritti?

Non è forse controproducente che il leader del nostro Governo dichiari - sapendo perfettamente quali conseguenze avranno le sue parole- che "sui barconi non ci sono solo famiglie innocenti" (NYT 23 aprile)? O che l' UE - che amo e che frequento sia partecipando a lavori direttamente a Strasbourg sia seguendo online- si riunisca per stabilire strategie comuni e l'unica decisione che sappia prendere è come distruggere i barconi prima che partano? Non pare anche a Lei una visione volutamente limitata, cieca, da spot elettorale (qualcosa stiamo facendo) quando l'unica soluzione sensata sarebbe lavorare sulle politiche migratorie europee e non concedere più a certi Paesi di disinteressarsi della condizione del Sud del Mediterraneo? Moneta comune perché tutto passa dal denaro. E politiche comuni, quando? dopo quanti altri morti innocenti, vittime dei nostri ritardi, dei nostri interessi? quanto ancora dovremo portare questo carico di responsabilità?

Non vorrei che mi percepisse come una persona lamentosa e basta. Io faccio la mia parte. Insegnando nella scuola pubblica IRC, mi servo della mia ora per parlare di tutto questo e gli studenti delle mie classi non possono fingere di non sapere. Ma il luogo comune, la voce delle famiglie che leggono giornali faziosi, la voce del malcontento è spesso più forte. A mio avviso serve continuare sulla via della salvaguardia mentale e culturale. Quando Lei è arrivata in Parlamento le parole sui media sono cambiate, ci abbiamo fatto caso. Si è iniziato a parlare di *persone* e non più di immigrati o clandestini; si è iniziato a parlare di *migrazione* e non di invasione; è iniziata la campagna *Le parole possono uccidere* con il Patrocinio di Camera e Senato.

Mi auguro che si possa fare di più. Un primo passo potrebbe essere, se vorrà, farci visita nel nostro Istituto di provincia, ricco di migranti e di diversità. Saremmo molto lieti di ascoltare la sua voce e la sua testimonianza.

Un caloroso saluto

Sara

Douala (Camerun), 6 maggio 2015